

La giustizia è possibile solo con la verità: vale anche se un pm accusa un poliziotto

Caro direttore, La giustizia può solo arrivare dalla verità.

Quando ho intrapreso la mia strada da segretario generale del Sap, sapevo a cosa andavo incontro. Conoscevo l'alto prezzo da pagare, ma ho accettato per la verità e, in nome della ricerca di questa, ho accettato il pesante fardello. Diceva il filosofo illuminista Lessing: "Se Dio tenesse nella mano destra tutta la verità e nella sinistra il modo di scoprirla, io sceglierei la sinistra".

Ecco, io ho sempre scelto di avere in mano il modo di scoprirla, consapevole che nonostante le querele e le intimidazioni la giustizia, quella vera, ha un'unica origine. Non certamente la menzogna.

Martedì 19 settembre il Tribunale di Ancona ha pronunciato una sentenza nei miei confronti: assolto perché il fatto non costituisce reato ex art. 530 comma II c. p. p. La vicenda risale all'anno 2015. Due giudici del Tribunale di Bologna, rigettarono la richiesta di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, avanzata nei confronti di una donna, denunciata innumerevoli volte per aver preso parte a manifestazioni non autorizzate e tratta in arresto per aver opposto resistenza, colpendo nel corso di uno sgombero un operante dei Vigili del Fuoco con un manico di scopa.

In quell'occasione, era l'11 maggio 2015, esterrefatto dalla decisione del collegio giudicante appresa dagli articoli apparsi sulla stampa, nel pieno esercizio della libertà di espressione (costituzionalmente garantita), scrivevo al direttore del Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino, il Giorno e la Nazio-

ne, Andrea Cangini, una lettera a mia firma, nella quale chiedevo se si trattasse di una sentenza o di un incubo, considerato che, un collegio giudicante di Bologna, aveva respinto queste misure di prevenzione avanzate dalla Digos, perché a loro dire "poco gravi e inserite in un contesto morale apprezzabile". Ecco, in quella lettera mi sono chiesto se fosse davvero moralmente apprezzabile picchiare un vigile del fuoco, e ho chiesto al direttore del Quotidiano se stessi sognando, se si fosse trattata di una svista giornalistica. Ho chiesto al direttore di convincermi che quei magistrati facessero parte della stessa categoria di Falcone e Borsellino, saltati in aria insieme ai miei colleghi per combattere la mafia e l'illegalità in genere.

Non riuscivo a crederci e la mia incredulità è stata contestata dai giudici in questione che mi hanno querelato per diffamazione a mezzo stampa.

Dopo una prima richiesta di archiviazione avanzata dalla procura competente di ancona, poiché il fatto fu ritenuto irrilevante, i giudici querelanti si sono opposti e per me è stata disposta, inverosimilmente, l'imputazione coatta dal Gup... Con i miei legali abbiamo richiesto il rito abbreviato e due giorni fa, martedì 19 settembre, è arrivata la sentenza: assolto perché il fatto non costituisce reato. Un segnale importante perché la verità alla fine, vince. Intimidire chi dice la verità e combatte la menzogna non sempre dà i suoi frutti.

La verità, da sempre, è al centro



Peso: 17%

delle nostre battaglie, le battaglie del Sap che, da quando mi vede segretario generale, ha sempre combattuto la menzogna e continua a farlo: la menzogna tra chi adula e strizza gli occhi ai potenti di turno promettendo delusioni in cambio di tessere; la menzogna di chi ignora la realtà dei fatti dicendo di non aver visto; la menzogna di chi si serve dei circuiti mediatici per mettere alla forca i nostri colleghi e il nostro lavoro e in genere di chi, lucra sul business della menzogna. La giustizia viaggia di pari passo con la verità. La verità che rende liberi. Ed io sono un uomo libero. I giudici querelanti se ne dovranno fare una ragione. La libertà di pensiero non può essere ingabbia-

ta come pure la libertà dei poliziotti di difendersi a mezzo dei propri rappresentanti. Chi sviluppa una funzione pubblica non può esimersi dal vaglio del controllo pubblico dell'esercizio dei poteri connessi alla funzione esercitata. Compresa quella giudicante, nella consapevolezza che la giustizia terrena esercitata da uomini è fallibile come qualsiasi altra funzione, ne sono la riprova i trentamila errori giudiziari certificati degli ultimi trent'anni. Non ci si può sentire al di sopra del bene e del male e non si può smettere di servire la verità quale valore assoluto e pilastro fondante di qualsiasi progresso materiale e morale della nostra società.

Da quando ho avuto l'onore di guidare il Sap ho perduto il conto dei procedimenti penali intimidatori a cui sono stato sottoposto da parte di avventurieri, mascalzoni, avvocati e persino da false dichiarazioni della amministrazione della P. S. ma non mi sono intimorito o scoraggiato, sapevo già a cosa sarei andato incontro e proseguirò con ancora più determinazione a percorrere la mia strada.

GIANNI TONELLI
SEGRETARIO DEL SAP
SINDACATO
AUTONOMO DI POLIZIA



Peso: 17%